



ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

Sì Tav, imprese e sindacati contro il governo

REPORTAGE DI ANDREA ROSSI
— P. 4-5

A Torino la terza manifestazione in cinque mesi. Ma l'alta velocità ormai è un pretesto. La piazza all'esecutivo: servono investimenti per la crescita

Patto sociale fra industriali e sindacati Il sì alla Tav diventa sfida al governo

REPORTAGE

ANDREA ROSSI
TORINO

«Questo è un avviso ai naviganti». Il terzo. E sebbene i numeri siano meno roboanti delle altre volte – 12 mila i presenti per la Questura, 20 mila per gli organizzatori, in ogni caso la metà rispetto al 10 novembre scorso, quando una tumultuosa partecipazione segnò l'inizio di quest'onda – per la terza volta in meno di

cinque mesi Torino è stata in grado di radunare in nome della Tav una piazza trasversale e apertamente post-ideologica, dentro la quale convivono – e pure senza troppi imbarazzi – pulsioni e istanze che per anni si sono contra-

state: costruttori e ambientalisti, imprenditori e sindacati, artigiani e professionisti, partiti conservatori e quelli progressisti, generazioni diverse e per certi versi opposte.

È nato un laboratorio economico e sociale. Un domani tra due anni Torino dovrà scegliere un nuovo sindaco, ad

esempio – magari diventerà anche politico: non una lista, piuttosto un blocco capace di esprimere una visione cultura-

**Sul palco un operaio che ha scavato il tunnel
"Io non voglio il reddito di cittadinanza"**

le e programmatica. «A Torino si è svelata una società civile forte, fatta di studenti, lavora-

trici e lavoratori, operai, imprenditori, impiegati, pensio-

nati, agricoltori, commercianti e tanto altro ancora che è stata protagonista di qualcosa di unico», spiega Corrado Alberto, presidente delle piccole imprese e portavoce di una piattaforma capace di radunare 43 sigle del mondo produttivo, delle professioni e del lavoro. Una cosa mai vista, la saldatura di categorie abituate a guardarsi con sospetto, sublimata ieri in un'immagine plastica e inedita: per la prima volta dentro lo stesso corteo



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sfilavano le bandiere delle organizzazioni dell'impresa e del commercio con quelle dei

sindacati. «Abbiamo voluto tutti insieme ribadire l'importanza di rimettere il lavoro al centro dell'agenda politica territoriale e nazionale», dice Domenico Lo Bianco, segretario della Cisl, in marcia come confederazione generale insieme con gli edili di Cgil e Uil.

La Tav è stato l'innescò, il governo Cinque Stelle-Lega e l'amministrazione di Chiara Appendino il bersaglio, ma la vera chiave di quest'alleanza è l'affermazione di un modello di sviluppo fondato sulle infrastrutture materiali e immateriali e la reazione a un senso di

chiusura e isolamento che una parte di Torino e del Paese avvertono. È «un avviso ai naviganti», spiega la presidente dell'associazione commercianti di Torino Maria Luisa Coppa. «I partiti devono avere ben chiaro che il nostro futuro si gioca sulla crescita. Se non si aiutano le imprese ci attendono anni difficili».

Nei fatti è una piazza dichiaratamente anti-governativa, dove convivono i ragazzi che hanno sfilato per il clima e l'ambiente (non pochi), il tricolore sventolato da Fratelli d'Italia, scampoli di Forza

Italia (i ribelli che hanno scelto di esserci infrangendo gli ordini di scuderia) e le bandiere del Pd. Sergio Chiamparino non a caso la cavalca: «Forse c'è qualche persona in meno delle altre volte, ma c'è una presenza molto significativa del mondo del lavoro, delle imprese, del sindacato, del commercio e questo è importantissimo», spiega il presidente della Regione che su questa piazza simbolica conta non poco per sovvertire i sondaggi che vedono difficile la sua rielezione.

È una piazza anti-governo nei toni e nei temi. Le imprese chiedono investimenti e uno Stato che non zavorri la crescita. I lavoratori anche. Sul palco sale Vincenzo Russo, uno degli operai che ha scavato i 7 chilometri del tunnel a Chiomonte: «Io non lo voglio il reddito di cittadinanza. A me hanno insegna-

to che il migliore ammortizzatore sociale è il lavoro, quello dignitoso e sicuro».

La battaglia sull'alta velocità è quasi passata in secondo piano. È rimasta un simbolo, che campeggia sui manifesti. Intorno si è costruita un'alleanza molto più vasta. «Si è creata un'alchimia quasi magica, riflette Patrizia Ghiazza, una delle sette donne che hanno innescato la scintilla. «Siamo riuscite a unire persone, amministratori, categorie con orientamenti diversi». Il 12 gennaio c'erano delegazioni di

Chiamparino punta su questa piazza per la sua rielezione a governatore

sindaci e imprenditori da tutto il Nord Italia. Ieri sono tornati: da Milano, Genova e pure dal Sud, dove è nata la Rete civica per le infrastrutture nel Mezzogiorno. In qualche modo da qui è partito un movimento. Le associazioni di categoria hanno cominciato a lavorare insieme. E con i sindacati. E ora difficilmente si fermeranno. —

© BY NC ND AL OLSI DIRITTI RISERVATI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



A sinistra le Madamine per le vie di Torino durante il corteo di ieri mattina. A destra una maxi bandiera della Cgil. Alla manifestazione c'è stata una partecipazione trasversale: studenti, operai, pensionati, commercianti e anche diverse sigle politiche, da Fratelli d'Italia al Partito democratico

ANSA

